

l'assenza dell'arcivescovo bandito non era neppure da meravigliarsi che convulsionari e figuristi tornassero ancora a far parlare di sè.¹

In tali circostanze l'assemblea del clero del 1765 ritenne necessario non solo di rivolgersi contro le devastazioni prodotte dal libero pensiero, ma anche d'insistere novamente sui diritti del potere ecclesiastico e dichiarare la propria sottomissione alla Bolla *Unigenitus* ed alla circolare di Benedetto XIV. Il Parlamento rispose sopprimendo le manifestazioni dell'assemblea del clero e condannando ad esser bruciata una circolare in cui l'assemblea raccomandava ai vescovi francesi la pubblicazione dei suoi deliberati.² « A quanto sembra », scrisse allora il vescovo di Amiens, « il Parlamento vuol tenere completamente soggetta la religione e scrollare l'obbedienza al Papa ed ai vescovi ».³

Il re, bensì, dichiarò invalidi i due decreti del Parlamento. Ma questo non cambiò nulla alla situazione. Nessun prelato può dare aiuto alla Chiesa, scriveva ancora il vescovo di Amiens, l'arcivescovo di Parigi fa quel che può, ma senza alcun successo. Si ricorre al Procuratore generale, se ad uno, che non vuol perdonare ai suoi nemici, vengono rifiutati sul letto di morte i sacramenti: in una parola, la Chiesa viene governata dai funzionari secolari. I parroci non possono arrischiarsi a far nulla, e se obbediscono ai precetti vescovili, vengono banditi. È sconsolante per il vescovo

cammino, seguendo le proprie massime ed aumentando il loro potere e credito, con proteggere un partito, che apertamente resiste all'autorità della Chiesa e quella del Re. Dio voglia che S. M.^{te} e i suoi ministri s'illumino un giorno su questo articolo e arrivino a comprendere che i giansenisti non potranno mai attribuire a disprezzo che si abbia di loro quella tolleranza che si vedranno accordata dopo quaranta in cinquanta anni d'un contratto, in cui sono stati con tanto vigore sostenuti dai parlamenti, e molto meno il rigore con cui si puniscono i vescovi e gli ecclesiastici che ardiscono solamente parlare, non che procedere contro di loro secondo i canoni. Il popolo spettatore degli esigli e condanne dei difensori della sana dottrina, non concepisce certamente di disprezzo pel giansenismo, ma bensì per l'autorità della Chiesa ed anche per quella del Re, che tante volte ha dichiarato il suo impegno per questa causa, avvezzandosi a veder con applauso i vantaggi che si riportano dal partito contrario alle professate intenzioni della corte ». Il Segretario di stato al Nunzio Gualtieri, in data 11 aprile 1749, *Nunziat. di Francia* 450 f. 40. Archivio segreto pontificio.

¹ * « Sentiremo gli espedienti che prenderà la Corte sopra i fanatici convulsionari e le non meno fanatiche illuminate. Ma se il superiore ecclesiastico risiedesse nella sua chiesa e si lasciasse operare secondo la sua autorità e il suo zelo, o non nascerebbero tali inconvenienti, o resterebbero presto corretti e soppressi ». Il Segretario di stato al Gualtieri il 6 dicembre 1758, ivi f. 19.

² RÉGNAULT II 120 s.; CROUSAZ-CRÉTET, 217.

³ CROUSAZ-CRÉTET, loc. cit.

⁴ Il 2 gennaio 1767, ivi 129.